

Voci su possibili nuovi mandati di cattura per l'omicidio Alessandrini

A denti stretti Marco Donat Cattin...

Tra reticenze, piccole ammissioni, nervosi e improvvisi irrigidimenti continua a Torino l'interrogatorio del terrorista di Prima Linea - Otto ore filate di domande venerdì, sino a tarda notte ieri - « A volte si chiude a riccio » - Chi gli procurò i documenti per fuggire in Francia?

Dal nostro inviato

TORINO — Tuttora reticente e anguilliggiante, Marco Donat Cattin è però diverso dai primi giorni della sua detenzione in Italia. Allora sembrava vollesse seguire l'esempio di quel famoso gatto scozzese che voleva prendere il pesce senza bagnarci le zampe. Ora, pur sempre pronto a ritirarsi, un po' i piedi in acqua il giovane terrorista li ha messi.

Ha parlato, per esempio, degli incontri tra Prima linea e le Brigate rosse, ha riferito la versione del brigatista Bruno Seghetti, secondo il quale Valerio Morucci era pilotato da Piperno, Pace e Scalzone « sin da prima » del sequestro dell'on. Moro. Marco Donat Cattin avrebbe fornito anche altri particolari che riguardano l'omicidio del giudice Emilio Alessandrini. A conclusione del lungo interrogatorio di venerdì, che è durato oltre otto ore, la Procura della Repubblica starebbe esaminando la possibilità di chiedere al giudice istruttore la emissione di « tre numerosi mandati di cattura in riferimento a quel delitto che venne attuato a Milano il 29 gennaio del 1979 ».

Qualcosa, dunque, si è mosso. Ma si tratta di un processo che si snoda lentamente, con bruschi arresti e anche con repenti e non convincenti ripensamenti. E così si dà il caso che il 7 marzo l'imputato fa a sua alcuna indicazioni ed elenchi di un certo numero di possibili « informatori » di PL, alcuni dei quali sarebbero abituali frequentatori dei palazzi di Giustizia, e che poi venti giorni dopo, durante la seconda puntata dell'interrogatorio, ci torni sopra per apportare correzioni, tese a fornire un'interpretazione riduttiva delle stesse dichiarazioni.

Donat Cattin uno e due, insomma, quasi si trattasse di un personaggio di Pirandello. Ai

giudici spetterà vagliare quale sia, delle due, la verità.

Allo « spettacolo », però, prendono parte, e non certo nella veste di spettatori passivi, i rappresentanti delle parti civili, che sono gli avvocati Fausto Tarsitano e Angelo Simonetti. Essi, naturalmente, vogliono sapere proprio tutto sull'omicidio del giudice. Non si accorgono dei nomi degli esecutori, già fatti registrati da Marco Viscardi e da Umberto Mazzola. Vogliono conoscere anche chi sono i mandanti e i favoreggiatori. Ma le loro con testazioni hanno messo l'effetto di provocare irritazioni, tensioni e l'invocazione della norma che dà diritto all'imputato di non rispondere.

In varie occasioni non sono mancati contrasti, anche avvocati, fra i legali della parte civile e i difensori del giovane terrorista. Il quale, di fronte certe domande imbarazzanti, si chiude a riccio. C'è la faccenda del documento falsificato, per esempio. Marco Donat Cattin, quando fu arrestato a Parigi, venne trovato in possesso di una carta d'identità intestata a tale Roberto Palma.

Chi gliela dette questa carta d'identità tanto accuratamente falsificata? Marco Donat Cattin non risponde.

C'è poi la questione del suo espatio in Francia. Come e con chi ha passato la frontiera? L'imputato risponde di avere attraversato il valico del Montgenèvre « con altri ». Ma chi sono questi altri? Marco Donat Cattin resta zitto. Eppure dovrebbe sapere che la sua versione non viene accettata come oro colato. Il suo amico Roberto Sandalo conversando, in cella, con Paolo Salvi, si sarebbe mostrato piuttosto scettico. Secondo me avrebbe detto: « Marco non è un tipo da camminare in montagna. È più probabile che gli avvocati Simonetti e Tarsitano avanzino ri-

petuti. Non è detto, naturalmente, che l'ipotesi del Sandalo sia giusta. Certo è che con il suo silenzio, Marco Donat Cattin autorizza i più seri sospetti.

Sul capitolo di un presunto favoreggiamento, non dimentichiamolo, i giudici di Torino investigano, a suo tempo, la commissione inquirente del Parlamento. E quelle ipotesi di reato riguardava, niente meno, che l'allora presidente del Consiglio, Francesco Cossiga, il quale, forse anche per queste ragioni, non è più alla guida del governo.

C'è, inoltre, una osservazione dell'avvocato Simonetti che appare del tutto pertinente. Ma è mai possibile - si chiede il legale della parte civile - che una organizzazione pericolosa come Prima linea, che ha rivendicato tanti sanguinosi attentati, fosse composta dalle sole persone, i cui nomi ricorrono in tutti i verbali degli arrestati? Possibile che Marco Donat Cattin, che era uno dei capi nazionali dell'organizzazione, non conoscesse altre persone? E le armi dell'organizzazione in che mani sono finite? E se fossero mani che aspettano il momento giusto per tornare a sparare e ad uccidere? Se, insomma, la disegnazione della lotta armata deve accompagnarsi a concreti comportamenti di collaborazione con la giustizia.

Qualcosa comunque si è mosso nella posizione dell'imputato. L'interrogatorio, del resto, è ancora in corso. Venerdì è terminato poco prima di mezzanotte, e sono state rivenute venti pagine di verbale. Ieri è ripreso nel tardo pomeriggio e chissà quando si concluderà. I due legali della parte civile sono ben decisi a passare minuziosamente in rassegna tutti gli aspetti processuali, anche quelli che, a prima vista, potrebbero sembrare insignificanti. E' probabile che gli avvocati Simonetti e Tarsitano avanzino ri-

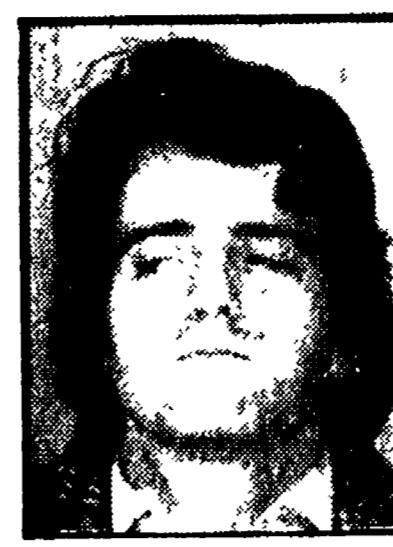
chiesta di confronto tra Marco Donat Cattin e altri imputati di Prima linea. Queste richieste sono ovviamente finalizzate all'accertamento di tutta la verità sull'omicidio di Alessandrini e sul retroscena di quell'infame delitto.

Va da sé che l'accertamento della verità, in questo come in ogni altro processo, deve essere il più possibile spedito, ma non troppo. Grazie alle cose di Viscardi e di Mazzola, i magistrati inquirenti sono pervenuti alla ricostruzione della dinamica dell'assassinio. Quattro dei cinque esecutori sono stati arrestati. Il solo Sergio Segio è ancora latitante. I probabili nuovi ordini di cattura riguarderebbero pure persone, tutte di PL, già assicurate alla giustizia. Il lavoro dei giudici ha già ottenuto, duohuo, risultati inimmaginabili. Ma restano aperti grossi interrogativi.

Chi indicò a Prima linea il nome di Alessandrini? Perché terroristi che si definiscono « rossi » scelsero come vittima proprio il PM di Piazza Fontana? Astanti lettori di giovanili, non avevano letto quelli di PL che « erano » giorni prima del crimine, oppure avevano interrogato il generale Vito Miceli, ex capo del SID. Alessandrini era estratto dalla deriva di riascolto tutti i protagonisti della sporca vicenda della copertura concessa a un ex collaboratore dei servizi segreti?

Il PM di Piazza Fontana si apprestava a riconoscere nel suo ufficio di Milano i generali, ammiragli, ministri dei passati governi democristiani. Tutte queste notizie apparvero sui giornali nel mese di gennaio del 1979. Come mai, dunque, proprio questo magistrato venne messo nel mirino dei terroristi? Quali pressanti ragioni motivarono la scelta?

Ibio Paolucci



Marco Donat Cattin

4 arresti a Torino Tutti legati a Prima Linea

TORINO — Ancora arresti a Torino nell'ambito delle indagini sui terroristi. Nella rete della Digos con accuse che vanno da detenzione clandestina a partecipazione a banda armata», sono cadute quattro persone, tre uomini e una donna. A detta degli inquirenti, sarebbero figure minori di Prima Linea, attive soprattutto nei servizi logistici dell'organizzazione. Alla donna è stata anche contestata la detenzione clandestina di imprenditori disonesti con la complicità di pubblici funzionari corrutti. Morelli, già arrestato, è finito dietro perché acquistò dalla Stedil, al mercato nero, ingenti quantità di gasolio per autotrazione, concorrendo ad una evasione delle imposte di fabbricazione per parecchie centinaia di milioni.

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando di gasolio, operato a partire dal 1978 dalla ditta Stedil di Plossasco (Torino).

L'aziendale piemontese compare come protagonista in buona parte delle istruttorie affidate al giudice Griffey (tra maggiori e minori, tenendo conto dei vari stralcii, se ne contano sette o otto). Si può dire che per il suo collega Vauduro, rappresenta la 15mila di S. Ambroso, il « re dei delitti ». Il prosciugamento, eseguito dai carabinieri del Nucleo di pol